

«Più ridon le carte...». Cosa avrebbe scritto, quale verbo avrebbe usato Dante se avesse conosciuto i colori fulgidi, profondi, intensi degli smalti *en ronde-bosse*, di questa tecnica che unisce l'intensità cromatica della vetrata e il volume e le forme della scultura?

Nata e fiorita a Parigi in tempi calamitosi, in piena guerra dei Cent'anni, alla vigilia del crollo della Francia, della occupazione inglese della capitale, della faida tra armagnacchi e borgognoni con le sue turbolenze i suoi massacri, ultimo fiore dell'autunno del medioevo cresciuto nelle tiepide serre della corte, la microplastica preziosa, coloratissima, conquistò subito l'Europa dove i suoi prodotti vennero ricercati e contesi, suscitando lo stupore e l'ammirazione di chi li vedeva.

Di quella cultura del dono, che fu propria alle corti tardo-gotiche, divennero gli oggetti più ambiti, cui l'affascinante naturalismo conferiva poteri quasi magici. *Das Goldene Rössl*, il Cavallino d'oro, donato da Isabella di Baviera all'infermo marito, stupefacente di verità e fulgido di materia preziosa, in cui, sovrastando dall'alto lo scudiero che ne tiene il cavallo per la briglia, il sovrano appare inginocchiato di fronte alla Vergine soavemente rappresentata contro una pergola che evoca il giardino del paradiso, non era forse un dono e al tempo stesso una preghiera per impetrare il risanamento del re folle? Non fu per caso che quasi subito esso sia finito nel santuario mariano bavarese di Altötting celebre per le grazie e le guarigioni concesse dalla Madonna ivi venerata. La splendente verità delle piccole figure le trasforma in una sorte di intangibile doppio del reale.

Su questa tecnica e sui suoi prodotti si è portato negli ultimi tempi sempre maggiormente l'interesse degli storici dell'arte a partire dagli interventi di Erich Steingraber degli anni Cinquanta fino alle splendide esposizioni di Monaco (1995), di Modena (2003) e di Parigi (2004).

Questo *Quaderno* raccoglie, assieme a qualche nuovo intervento, le relazioni del colloquio svoltosi al Palazzo di Cortona nel maggio del 2000 nel quadro delle giornate di studio sugli smalti traslucidi e in *ronde-bosse* organizzate e animate con costante impegno nel corso di un ventennio alla Scuola Normale Superiore di Pisa da Anna Rosa Calderoni Masetti, con il fattivo sostegno di Paola Barocchi, cui il volume è dedicato. Esso viene così a concludere la già lunga serie degli atti delle precedenti giornate di cui Anna Rosa Masetti, apportando alla ricerca in corso un patrimonio di nuovi materiali e riflessioni, ha curato via via la pubblicazione negli *Annali* della Scuola.

*Enrico Castelnuovo*



Il desiderio di ampliare a un confronto di livello internazionale il tema degli smalti *en ronde-bosse* ha portato a un incontro, tenutosi il 19 e 20 maggio 2000 presso la sede di Cortona della Scuola Normale Superiore di Pisa, del quale oggi si pubblicano gli *Atti*.

La presenza di studiosi inglesi, francesi, spagnoli, tedeschi, nonché ovviamente italiani, ha consentito di avviare un dibattito sopra un argomento di grande attualità, come attestano sia la piccola ma qualificata mostra tenutasi per cura di Filippo Trevisani presso la Pinacoteca Estense di Modena nel gennaio-marzo 2003 e articolata intorno ai gusti collezionistici di Leonello d'Este, sia la grande esposizione del Louvre sull'età di Carlo VI, allestita sotto la responsabilità di Elisabeth Taburet-Delahaye. A proposito della seconda, veramente splendida e ricchissima, forte è il rammarico di non averne potuto tenere conto nell'elaborazione di questo *Quaderno*, poiché al momento della sua apertura, il 22 marzo 2004, il volume era in avanzato stato di stampa. Nei risultati non sempre convergenti, però nell'ambito di un corretto dibattito critico, queste pubblicazioni, riacciandosi al catalogo della mostra curata da Reinhold Baumstark nel 1995 e imperniata sul *Goldene Rössl* di Altötting, permetteranno una riflessione scientifica ulteriore su questo momento così affascinante della produzione artistica europea che vede protagonisti non solo i grandi sovrani di Francia, da Carlo V a Carlo VI, con i loro parenti più stretti, ma anche le raffinate corti italiane del Rinascimento, dove questi oggetti trovarono, sia in epoca coeva sia negli anni immediatamente successivi, sede e apprezzamento.

I Savoia, i Visconti, i Gonzaga, gli Estensi, i Medici, la Chiesa romana – ma la verifica è ancora in atto – fecero a gara per procurarsi i capolavori di questa produzione, tanto che una buona parte di essi, ben quattro monumentali, è oggi conservata in Italia, senza contare quelli segnalati negli antichi *Inventari* e non più rintracciati.

Il *Piatto del Battista* nel Tesoro della Cattedrale di Genova, il *Reliquiario della Sacra Spina* nella basilica di San Lorenzo a Firenze, la *Pace di Siena* oggi nel Duomo di Arezzo, il *Reliquiario di Sisto V* nel Museo Sistino Vescovile di Montalto Marche, i pezzi di dimensioni più ridotte riuniti nel Museo del Bargello offrono un campionario di opere assai diverse fra di loro sul piano cronologico, tipologico, iconografico, materico e stilistico, fornendo l'occasione per una riflessione a tutto campo sulla produzione francese di questo periodo. Né va sottovalutata l'importanza che questi oggetti ebbero per la pittura coeva, si tratti di Pisanello, di Cosmè Tura, di Gentile da Fabriano, in parallelo con quanto avveniva oltralpe per Rogier van der Weyden e per altri maestri di cultura francese e fiamminga, i cui rossi brillanti e bianchi lucenti molto devono agli smalti *en ronde-bosse*.

Nel pieno rispetto delle scelte tematiche e metodologiche dei diversi autori, questo *Quaderno* si presenta assai vario: a due articoli, rispettivamente di Gianluca Ameri e di Clario Di Fabio, che si soffermano con un'analisi puntuale e rigorosa sul *Reliquiario di San Lorenzo* a Firenze e sul *Piatto del Battista* genovese, si affianca un saggio importante e ricco di spunti innovativi di Andrea De Marchi sui rapporti con l'oreficeria riscontrabili in certa pittura di primo Quattrocento. A una ricognizione attenta per opera di Johann Michael Fritz sugli smalti *en ronde-bosse* conservati nei territori tedeschi,

segue un articolo di Elisabeth Taburet-Delahaye sul tema iconografico della *Madonna col Bambino* nell'ambito di questa produzione, mentre Joan Domenge i Mesquida compie un esame documentato e ricapitolativo sugli oggetti eseguiti secondo questa tecnica e conservati in Spagna. Sul colore bianco che caratterizza animali e fiori presenti oggi in Gran Bretagna si sofferma John Cherry, mentre un raffinato rapporto fra letteratura e arte, ormai di ambito ottocentesco ma sempre relativo a questa tematica, viene istituito da Antonella Capitanio. Del tutto innovativo è il contributo di Miriam Fileti Mazza e Marzia Bonfanti, che propongono un tracciato informatico per lo studio degli *Inventari Valois*, facendo perno su quelli di Jean duca di Berry; conclude la serie la sottoscritta, che ritorna sul *Reliquiario di Sisto V* per ipotizzarne l'identificazione con un pezzo segnalato nell'*Inventario* di Carlo V e suggerirne quindi un'esecuzione precedente la sua morte, avvenuta nel 1380. Se la critica accettasse questa proposta, molte delle datazioni tarde avanzate recentemente andrebbero riviste, tenendo conto anche del magnifico tesoro di questo sovrano fattoci conoscere da Jules Labarte nel 1879.

Venti anni dopo. Tanti ne sono trascorsi da quando nel 1983, con l'indispensabile sostegno di Paola Barocchi, iniziammo con un gruppo di studiosi una ricerca sistematica sullo smalto, traslucido prima, sondando la produzione dei diversi centri regionali italiani, *en ronde-bosse* poi, con inevitabili trasferimenti, fisici e mentali, in ambito europeo. Io proponevo l'incontro ed ella mi chiedeva di organizzare, invitare, seguire il convegno, curare la pubblicazione degli *Atti*. E questo per tutte le sei Giornate di studio, tappe di una consuetudine, che si sono succedute presso la Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1983 al 2000; e a tutte, se era in sede, non mancava di presentarsi per porgere il saluto della Scuola e suo personale.

Pochissime parole, molta concretezza e tanta disponibilità.

A Paola Barocchi è dedicato questo *Quaderno*, appartenente a una delle Collane editoriali da lei volute e per la quale scegliemmo insieme quel blu di copertina che la contraddistingue: omaggio dovuto e appropriato a una studiosa di primissimo ordine, a una persona sensibile e generosa.

*Anna Rosa Calderoni Masetti*